DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA CHIUSURA DEI LAVORI DEL C.C. DELLA FGCI

Luigi Longo chiama i giovani a un'azione per il lavoro e i salari

L'esperienza positiva delle conferenze giovanili - La funzione della gioventù nella lotta per la riforma agraria - I nuovi membri del Comitato Centrale

Nella tarda serata di venerdì il C. C. della FGCI ha concluso i suoi lavori. La sessione è stata chiusa da Enrico Berlinguer, dopo che il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI, era intervenuto nella discussione fornendo alcune importanti indicazioni di lavoro ai dirigenti della gioventù comunista.

Longo ha invitato innanzitutto la FGCI a non limitarsi a denunciare le condizioni in cui vive oggi la gioventù italiana, ma a lavorare per trasformare l'attuale situazione e per riuscire a imporre le sue rivendicazioni. Affrontando quindi il primo punto posto all'o.d.g. del C. C. — le condizioni economiche della gioventù lavoratrice, i problemi d'organizzazione e delle forme di lotta sindacale — Longo ha dichiarato che la forza del movimento giovanile democratico, del Partito e dei sindacati consente alla gioventù di porre i problemi della

Luigi Longo

difesa del lavoro, del salario e delle istituzioni professionali non solo sul terreno dell'agitazione e della propaganda ma su quello della lotta e dell'azione organizzata. Come bisogna organizzare e portare alla lotta i giovani — si è chiesto Longo — nel grande fronte del movimento operaio? Il problema va affrontato in tre direzioni: attività della FGCI in quanto tale (per la preparazione dei quadri giovanili, per l'orientamento dei giovani che lavorano nelle organizzazioni sindacali, economiche, ecc.); lavoro degli strumenti che la gioventù ha creato nei sindacati (commissioni giovanili); lavoro nei confronti dell'organizzazione sindacale affinchè ai giovani sia dato un aiuto concreto per avanzare anche in questo settore.

Il vice segretario del nostro Partito ha quindi compiuto una analisi critica del lavoro svolto in questi tre campi dai giovani comunisti soffermandosi in particolare sul funzionamento delle Commissioni sindacali giovanili. Richiamandosi all'esperienza delle 5582 conferenze giovanili tenutesi in preparazione del Convegno di Parma, Longo ha osservato che queste iniziative possono consentire ai giovani comunisti di prendere contatto con le più larghe masse della gioventù lavoratrice e ha mostrato l'utilità di generalizzare queste forme organizzative convocando le conferenze stesse ogni qual volta occorre lanciare una campagna di rivendicazioni economiche o sollevare altre importanti questioni operaie.

Il compagno Longo ha poi sottolineato l'importanza dell'attività dei giovani nel sindacato, che è stata finora in gran parte trascurata e sottovalutata, e che occorre invece potenziare al massimo se si vuole portare la gioventù operaia alla lotta per le proprie rivendicazioni particolari e all'azione generale insieme con tutta la massa dei lavoratori delle fabbriche. Dopo aver precisato le diverse funzioni delle Commissioni sindacali giovanili e dei Comitati di difesa della gioventù, il vice segretario del PCI ha affrontato i problemi dei contadini.

Nella lotta per la riforma agraria, ha detto Longo, i giovani non solo debbono rivendicare la terra per i loro genitori, ma debbono essere all'avanguardia nelle agitazioni per ottenere lavoro. E lavoro vuol dire non soltanto imponibile di manodopera e migliorie, ma soprattutto industrializzazione, meccanizzazione, progresso di tutta la economia agricola. I giovani debbono quindi rivendicare oltre alle macchine, anche corsi per trattoristi e macchinisti e debbono battersi perchè siano creati complessi industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli. I giovani debbono partecipare alla elaborazione del Piano del Lavoro nei termini concreti delle necessità delle varie situazioni locali.

Il compagno Longo ha dedicato la parte conclusiva del suo intervento ai problemi dell'unità della gioventù operaia e ai metodi di lavoro e di organizzazione della FGCI. Dopo aver ricordato che la situazione politica italiana, caratterizzata da una erosione delle basi della D. C., offre ai giovani comunisti la possibilità di una larga azione per la conquista delle masse alla democrazia e alla pace, il vice segretario del PCI ha dichiarato: «Dobbiamo preoccuparci non solo di mantenere, consolidare, allargare l'unità della classe operaia, ma di far svolgere ad essa la sua funzione dirigente. Le due cose sono interdipendenti: quanto più la classe operaia è unita e compatta tanto più facilmente essa potrà adempiere alla sua funzione di direzione; quanto più essa svolge la sua funzione dirigente, tanto più potrà mantenere salda la sua compattezza». Longo ha quindi concluso invitando i dirigenti della FGCI a differenziarsi maggiormente dal Partito studiando le iniziative e le attività che più si confanno al temperamento e alle aspirazioni della gioventù, a fare in modo che la FGCI sia un movimento largo, che tenga conto del grado di maturità, della psicologia, del sentimento dei giovani, che non pretenda di trasformare subito i ragazzi di 15-16 anni in marxisti-leninisti già maturi, ma si accontenti di far fare gradualmente ai giovani i passi necessari per comprendere e assimilare la nostra teoria.

Al termine dei lavori il C. C. della FGCI, su proposta del compagno Berlinguer, ha chiamato i seguenti compagni a far parte del C. C. in qualità di membri candidati: Ezio Bompani (Sicilia), Giuseppe Lanternari (Marche), Alessio Pacquini (Angera), Paolo Pesenti (segretario dell'Unione Internazionale Studenti), Piero Pieralli (Commissione centrale organizzazione), Gianni Rodari (direttore del «Pioniere»).

E' morto Alexis Badaev

MOSCA, 5. — Viene annunciata la morte all'età di 67 anni, di Alexis Badaev, da lungo tempo malato. Badaev era membro del Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS ed era stato Presidente del Consiglio della RSFSR (Repubblica Federale Socialista Sovietica Russa).

DOMANI 7 novembre

★

l'Unità uscirà in edizione speciale con una serie di articoli e servizi sulla gloriosa Rivoluzione d'Ottobre e sui successi conseguiti in URSS nella edificazione del comunismo.

★

Amici, organizzate in tempo la diffusione e prenotate le copie telegrafando entro stasera a «ROMUNITA'» Roma.

MISURE URGENTI PROPOSTE DALLA CGIL DOPO L'ALLUVIONE

Stanziare subito 10 miliardi per la Calabria e la Sicilia!

Nuova politica produttiva reclamata da Di Vittorio a Reggio - Impressionante documentazione dell'incapacità del governo - Unanime richiesta di una legge speciale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 5 — Le spaventose alluvioni, che per lunghi giorni hanno flagellato le provincie della Calabria, della Sicilia e della Sardegna sono state rievocate attraverso i drammatici resoconti dei protagonisti stessi della terrificante battaglia contro la collera della natura, venuti a Reggio per il convegno indetto dalla CGIL.

Due sono le richieste fondamentali degli alluvionati del Mezzogiorno, emerse dalla relazione dell'on. Magnetti e dalla lunga serie di interventi, fra i quali quelli di Gullo e di Bosi e dalle conclusioni del compagno D. Vittorio, esse riflettono le due esigenze degli alluvionati: l'una rivolta ad arrestare la perdita di ricchezze provocata dall'alluvione e per cui si richiedono urgenti misure di emergenza; l'altra diretta ad avviare l'esecuzione di una vasta mole di opere destinate ad evitare, nella eventualità di altre alluvioni, le spaventose conseguenze che oggi si hanno a lamentare. Ecco infatti, secondo i dati resi noti ieri, un primo sommario ed approssimativo elenco dei danni: 30 miliardi in provincia di Reggio Calabria; 6 miliardi in provincia di Messina; 5 in provincia di Catania; 7 nel solo agro siracusano, ed altre varie diecine di miliardi che sfuggono al calcolo perchè ai dati, filtrati con difficoltà attraverso le reticenze governative, bisogna aggiungere le diecine di vittime umane e le diverse migliaia di capi di bestiame travolti dalla piena.

Il convegno è stato unanime nel reclamare una legge speciale ed ha indicato le fonti di finanziamento perchè la legge avvii un vasto piano di lavori atti non solo ad indennizzare e ricostruire, ma a edificare dalle fondamenta nuove opere che rappresentino una garanzia vitale per il Mezzogiorno, esposto senza difesa alla furia della natura. All'umiliante ed incredibile stanziamento di soli due miliardi, per altro non ancora versati dal governo, il convegno ha opposto le sue rivendicazioni: *stanziamento di dieci miliardi per le opere più urgenti; costituzione di un cospicuo fondo per un vasto piano di lavoro, attingendo ai due bilanci dello Stato più esuberanti — quello della Guerra e quello degli Interni* — dal cui ammontare complessivo possono essere stralciate percentuali notevoli. Il convegno ha dato inoltre mandato ai parlamentari di proporre alla Camera che venga applicata una imposta speciale progressiva sui redditi superiori ai due miliardi all'anno e che le somme raccolte siano amministrate ed impiegate da comitati locali di cui facciano parte anche i rappresentanti dei lavoratori. Di fronte ai compiti posti dall'alluvione non un solo lavoratore del Mezzogiorno deve rimanere disoccupato: per eliminare le tragiche conseguenze delle recenti sciagure occorrono le braccia di tutti.

Queste sono, in sintesi, le richieste fondamentali del convegno; per elencare le altre innumerevoli rivendicazioni, non basterebbe l'intera pagina del giornale.

Il racconto dei delegati reduci da esperienze terrificanti è stato un tremendo atto di accusa contro tutti i governi che si sono succeduti in Italia e contro la classe dirigente. Innumerevoli ed antiche sono le inchieste che hanno denunciato lo stato di pericolosità delle zone oggi nuovamente colpite ed hanno indicato piani concreti per scongiurare i pericoli permanenti che le sovrastano. Un contadino ha detto: «Calabria è una barca in navigazione» rappresentando in questa immagine raccapricciante le sorti di un paese costruito sulla creta ed esposto per centinaia di anni alle frane.

Le ferrovie secondarie che allacciano la Calabria alla Puglia sono interrotte per lunghi tratti e lo saranno ancora per mesi; i binari sono costruiti senza alcuna base, e basta un forte acquazzone per sradicarli; esse rimontano al 1866 e le loro condizioni non differiscono da quelle di circa un secolo fa. Questi non sono che pochi fra i mille episodi emersi negli interventi del convegno. Quanto mai opportuna è apparsa quindi, a conclusione dei lavori, la parola del compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, che — dopo aver assicurato alle popolazioni colpite dalla catastrofe la solidarietà attiva dei lavoratori italiani — ha affermato con forza che la principale responsabilità della classe dirigente attuale e del governo d. c. consiste nell'aver respinto il Piano del lavoro proposto dalla CGIL nel 1949.

«Un governo ed una classe dirigente — ha affermato Di Vittorio — che non è capace di utilizzare l'immensa disponibilità di lavoro costituita dai due milioni di disoccupati permanenti esistenti oggi in Italia, non ha più il diritto di dirigere e di governare il nostro Paese».

L'oratore ha ricordato a questo punto come il governo per respingere il Piano del lavoro agitò il solito pretesto della mancanza di fondi. La CGIL fu allora facile profeta replicando che, se la classe dirigente avesse ritenuto di dover fare una nuova guerra, i denari necessari per nuove opere di distruzione si sarebbero trovati. «Così è stato — ha detto Di Vittorio — i soldi per una guerra dei miliardari contro i proletari, si sono trovati. Ma solo degli sciocchi, però, possono illudersi che noi proletari faremo la guerra per i miliardari!»

Il segretario generale della CGIL ha concluso fra grandi applausi il suo discorso attaccando a fondo l'anticostituzionale progetto di legge antisindacale preparato in questi giorni dal governo, riaffermando che il diritto di sciopero non è una concessione della classe dirigente, ma una conquista storica che ha coronato la vittoria del popolo italiano contro il fascismo. «Noi vogliamo restare nell'ambito della legalità costituzionale — ha terminato l'oratore — ma il governo non si azzardi a cancellare la Costituzione; i lavoratori ricorreranno ad ogni mezzo per impedirglielo. E' questo il compito storico della CGIL forte dei suoi 5 milioni di iscritti. Rafforziamo dunque i nostri sindacati, facciamo sempre più grande e più forte la nostra gloriosa Confederazione, baluardo di lavoro, di pace, di democrazia e di civiltà».

G. I.

La Corte di Viterbo rifiuta di far luce sui mandanti della strage di Portella

Con il diniego della Corte alle richieste della Parte civile, è terminata la fase dedicata alla pubblica istruttoria dibattimentale - Indebite pressioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 5. — *Questa di stamane è stata l'ultima udienza dedicata alla pubblica istruttoria dibattimentale del processo di Viterbo. Il Presidente D'Agostino, dopo due ore di permanenza in Camera di Consiglio, è rientrato in aula verso le tredici, tenendo in mano le cartelle sulle quali era scritta a mano l'ordinanza con la quale si rigettano tutte le richieste della Parte Civile, segnando così la fine della prima parte del processo.*

Nell'aula la lettura dell'ordinanza è stata seguita nel più rigoroso silenzio: tutti pendevano dalle labbra del Presidente ed attendevano da lui la decisione più impegnativa che la Corte di Viterbo era stata fino ad ora chiamata a prendere. Come è noto, la Parte Civile aveva chiesto che, dopo le denunce contro i mandanti venisse revocata la prima ordinanza della Corte ed il processo di Portella fosse celebrato insieme con gli altri relativi alla banda Giuliano, ed eventualmente con la presenza dei mandanti. Ma la Corte ha affermato non potersi revocare l'ordinanza Così, la quarantaquattresima ed ultima ordinanza della Corte ha sanzionato le limitazioni già decise.

Giuseppe Sotgiu

Se nella prima, e ha chiuso ogni indagine proprio nel momento in cui da ogni parte si fa più preciso e risoluto il movimento dell'opinione pubblica, perchè giustizia sia fatta.

Il Presidente ha letto con voce monotona, affrettatamente. La Parte Civile aveva chiesto che venissero subito per lo meno sentiti anche Pietro Licari e Pantuso, due uomini denunciati da Pisciotta per la strage di Portella, depositari forse di segreti importanti, di rivelazioni decisive. La Corte non ha accolto la richiesta.

E i mandanti? Questi uomini che hanno tramato nell'ombra il delitto e solo ora forse stanno per essere individuati grazie agli sforzi di cittadini onesti che mettono in grado la giustizia di agire? La Corte, ha risposto il Presidente D'Agostino leggendo l'ordinanza, potrebbe emettere il provvedimento richiesto per quanto riguarda i mandanti della strage, solo in seguito ad una iniziativa del P.M. L'iniziativa non c'è stata: quindi la Corte non ha facoltà di agire.

Nello stesso modo, e con argomenti invero assai poco validi, la Corte ha respinto le altre richieste: la citazione dell'on. Varvaro, del capitano Perenze, del generale Luca, del questore Marzano, del prefetto Vicari della giornalista Cylakus, dell'avv. De Maria, dell'editore Mondadori, del vice capo della polizia Coglitore, e di Mariannina Giuliano, testi tutti che avrebbero potuto chiarire molte circostanze importantissime rimaste ancora oscure. E' stata accettata una richiesta dell'avv. Tino di richiamare ed allegare agli atti la denuncia dell'on. Montalbano contro l'ispettore di P.S. Messana.

Dopo la lettura dell'ordinanza il processo è stato rinviato al 16 prossimo per l'inizio dell'arringhe.

Si prevede che queste occuperanno oltre una trentina di udienze, e pertanto la conclusione non si avrà se non verso la fine dell'anno. Si succederanno di fronte alla Corte 13 avvocati della difesa, 4 della Parte Civile ed il procuratore generale che parlerà, si presume, per quattro o cinque udienze. Il 16 prossimo, prenderà per primo la parola l'avv. Lanzetti della Parte Civile.

Chiusa l'udienza i commenti si sono incrociati vivacissimi. Nessuno poteva dimenticare che la rapida chiusura del processo era stata chiesta dal Messaggero, dal Tempo, dal Popolo, e da altri giornali governativi che non avevano avuto alcuno scrupolo a «interferire». Nè si poteva dimenticare che lo stesso Ministro agli Interni aveva invitato in Parlamento sulle limitazioni poste dalla Cassazione alla Corte di Viterbo. Nessuno poteva negare che se questa Corte non si è occupata dei mandanti, luce completa non è stata fatta neppure sugli esecutori materiali, sul loro numero, sui loro alibi (Terranova, Mannino, Badalamenti ecc.) e soprattutto sulla posizione dei «picciotti» che non sono mai stati inquadrati esattamente nelle loro ipotetiche relazioni con la banda Giuliano.

Ne si è chiarita la parte avuta da Sciortino, cognato di Giuliano, ed oggi tranquillo negli Stati Uniti, sotto la protezione di quella polizia. E si potrebbe continuare. Dimodochè l'uomo della strada può constatare che per un delitto così grave come quello di Portella, vi sono state indagini poliziesche insufficienti, una conseguente istruttoria da parte della magistratura assai lacunosa, una istruttoria pubblica al processo per la quale si può dire, con la parte civile, che quasi tutti i testi sono stati reticenti e molti di essi meritevoli di incriminazione per falso. Però nè l'affrettata chiusura, nè l'eventuale ergastolo comunque indistintamente a tutti gli attuali imputati, varranno a tranquillizzare la coscienza pubblica ed a far tacere un'imperiosa richiesta di giustizia.

BENEDETTO BENEDETTI

Tutti i più grossi magnati italiani a New York per un convegno di guerra

Quaranta monopolisti nella delegazione alla "Conferenza Internazionale degli industriali" - Ieri riunione in comune con Dunn e Dayton

Quaranta grandi stabilimenti italiani, rappresentanti tutti i maggiori gruppi monopolistici, si recheranno nella seconda metà di novembre a New York per partecipare alla «I Conferenza Internazionale degli Industriali», indetta dall'ECA di Washington e dall'Associazione Industriali Americani (NAM). La riunione, alla quale parteciperanno 300 magnati europei, oltre ai loro colleghi americani, costituisce un disperato tentativo dei monopolisti di mettere ordine nella paurosa crisi in cui si dibatte l'economia «occidentale». Sotto la bandiera della «Crociata della produttività», bandita dall'ECA, i monopolisti studieranno i loro piani di produzione bellica, di supersfruttamento operaio, di compressione del tenore di vita delle masse, di difesa accanita dei loro superprofitti.

I «Quaranta» che costituiranno la delegazione italiana a questa triste assise di un mondo morente, si sono riuniti ieri nella sede della Confindustria, sotto la presidenza dell'ambasciatore americano Dunn e del capo della missione ECA a Roma, Dayton. Dopo la riunione Dayton e il dottor Costa hanno tenuto una conferenza stampa.

Ed ecco l'elenco degli industriali che si recheranno a New York, presso i massimi dirigenti dell'imperialismo egemone statunitense. Vi figurano tutte le alte cariche della Confindustria: Costa (presidente), Quintieri e Segrè (vice-presidenti), Morelli (segretario generale), Zecchi (presidente della «Commissione per la piccola industria); i presidenti delle Associazioni Industriali regionali, provinciali e di settore: Barbieri (Bologna), Bellora (cotonieri), De Micheli (Lombardia), De Ponti (chimici), Doria (Trieste), Faina (minerari), Falck (siderurgici), Forzinetti (calzaturieri), Gavazzi (lanieri), La Cavera (Palermo), Marconi (meccanici), Motta (macchine utensili), Pasquato (Veneto), Petrelli (Lombardia), Resta (provincia jonica), Salvi (edili), Sancassani (Como), Turini (cartai); i padroni dei più importanti monopoli italiani: Pirelli e Dubini (*Pirelli*), Valletta (*FIAT*), Marinotti (*Snia Viscosa*), Marzotto (*Marzotto*), Acquarone (*Eridania*), Martinoli (*Necchi*), Morelli (Burgo), Olivetti (*Olivetti*), Carlo Pesenti (*Italcementi*), Piaggio (*Piaggio*), Quintavalle (*Magneti Marelli*), Valerio (*Edison*), Vitale (*Manifattura Tessuti Maglierie*); particolarmente grave la presenza, in questa accolita di monopolisti, dei rappresentanti di quelle che dovrebbero essere le industrie di Stato: Bonini (presidente dell'IRI), Landi (SIAC), Zenari (Finmeccanica).

La polizia chiude l'Università di Teheran

TEHERAN, 5 — Il governo persiano ha deciso la chiusura dell'Università di Teheran, adottando una serie di gravissime misure di polizia nei confronti degli studenti, che esso accusa di «comunismo». Guardie armate hanno bloccato tutte le porte dell'Università, impedendo a chiunque di entrare o uscire dall'edificio, mentre in Parlamento si discuteva la costituzione di uno speciale reparto di polizia che dovrebbe essere incaricato delle repressioni tra gli studenti.

Di fronte a tali provvedimenti, gli studenti hanno attuato immediate e spontanee manifestazioni di protesta, scontrandosi con la polizia. Ad essi si sono uniti numerosi cittadini, che hanno solidarizzato in pieno con le rivendicazioni democratiche degli studenti.

Severissime misure di polizia sono state anche adottate dal governo per impedire al popolo persiano di celebrare l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, mercoledì prossimo.

Un pensionato di guerra e una giovane si uccidono accasciati dalla miseria

Un agente di P. S. suicida in circostanze misteriose

Ieri sera veniva rinvenuto a Parma presso la casa in costruzione posta in via Giacomo Crollalanza, il cadavere dell'agente ausiliario di P. S. Mario Bertola, di 23 anni da Massa Carrara di stanza a Milano presso la Caserma Bicocca. Nella mano destra egli teneva ancora stretta la rivoltella cal. 7,65 con la quale si era sparato alla tempia 24 ore prima in circostanze e per motivi che non si conoscono ancora.

Sembra che l'agente si sia allontanato dalla caserma con regolare licenza tanto che è stato trovato in possesso di un biglietto di ritorno per Milano. Rimangono tuttora sconosciute le cause che hanno non solo determinato l'agente a sopprimersi, ma anche quelle per cui egli ha compiuto il suicidio proprio a Parma. Sono in corso le indagini.

Anche il pensionato di guerra 32enne Aresio Zanardi di Ferdinando residente a Colorno, si è tolto la vita gettandosi sotto il treno accelerato Parma-Brescia. Molto probabilmente le ragioni che hanno indotto il Zanardi a stendersi sui binari della strada ferrata, e attendere freddamente la morte, quale estrema soluzione della sua situazione di ingiusta fame, sono le stesse che bussano instancabilmente alla porta di migliaia di pensionati italiani, stretti da una miseria inesorabile.

A Sondrio stamane presso la stazione ferroviaria, a qualche decina di metri dal punto ove giovedì scorso si era gettato sotto un treno un giovane di 23 anni è stato trovato il corpo orrendamente maciullato di una donna che si era gettata sotto un convoglio in arrivo da Milano.

Si tratta della 42nne Rosa Marveggio fu Beniamino da Sondrio indotta al gesto estremo dalla miseria.

«Ike» incontra il Presidente Truman

WASHINGTON, 5 — Il Comandante atlantico, Eisenhower, si è incontrato oggi con il presidente Truman nel gabinetto particolare di quest'ultimo.

All'ordine del giorno dei loro colloqui sono, come è noto, i seguenti problemi: 1) acceleramento del riarmo dei satelliti, cui gli Stati Uniti imporranno di armare 20 divisioni già entro il prossimo anno; 2) ulteriore invito di truppe americane in Europa, 3) il contributo americano invocato dai satelliti per il finanziamento del riarmo, 4) la fornitura di armi atomiche «tattiche» alle truppe atlantiche, 5) le basi strategiche di Spagna, 6) il riarmo della Germania e gli aiuti militari a Tito.

Ufficiali di marina inviano 4000 lire all'Unità

Da un gruppo di militari, sottufficiali e ufficiali di Marina abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Mentre navi e aerei da guerra stranieri solcano sempre più numerosi il nostro mare e il nostro cielo e soldati stranieri tornano nuovamente a calpestare la nostra terra già tanto martoriata, mentre sul mondo che vuole lavorare in libertà e in pace si scatena la propaganda dei superstiti criminali: guerrafondai, mercanti di cannoni e di vite umane, noi, appartenenti alle Forze Armate della Repubblica italiana, abbiamo raccolto per inviare a te, che sei tra i più strenui difensori degli interessi delle classi popolari, della pace e della indipendenza nazionale, questa modesta somma perchè testimoni la nostra riconoscenza e perchè sia una prova del sincero e profondo attaccamento delle Forze Armate italiane a tutti coloro che lottano in difesa del popolo lavoratore, dell'indipendenza nazionale, della pace mondiale.

D'ACCORDO CON I REPUBBLICHINI

Quelli della "Osoppo" torturavano i garibaldini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 5. — L'ingresso dei testi di difesa ha portato in questo dibattimento la voce dei veri combattenti: garibaldini e osovani. Le loro deposizioni sono ristrette ad episodi, ad esperienze personali, alla vita vissuta. Il giudizio, la versione tendenziosa non fanno parte del loro repertorio come non fecero parte la viltà.

Con questi testi la difesa tende chiaramente a dimostrare quale fosse la linea di divisione che poteva creare attriti e conflitti; nel movimento partigiano friulano e che portò alla tragedia. Non contrapposizioni tra osovani e garibaldini; per ragioni «ideologiche», nè perchè i garibaldini fossero filosloveni e gli osovani fossero antisloveni; ma contrapposizioni tra i combattenti decisi e sinceri e gli opportunisti, mezzo di riserva mentale dei sabotatori della lotta.

La P.C. naturalmente si impenna di fronte a queste verità e più ancora alle affermazioni che la comprovano ed anche questo dà il tono al corrente ciclo di udienza. Stamani ha parlato per primo il gapista Pasquale Lino Facca. E' stato arrestato nell'inverno del '45 dalle brigate nere di Palmanova. Il tenente che lo arrestò era in possesso di un tesserino della Osoppo. In seguito ad alcune contestazioni che qui sorgono, la difesa produce uno di questi tesserini requisito ad un repubblichino. A Palmanova il teste è stato torturato: nerbate, sospensione con le braccia legate dietro la schiena. L'avv. Guidi chiede che il teste riferisca se qualche elemento di quelli ai quali la Osoppo rilasciava il tesserino fosse presente agli interrogatori e alle torture. L'avv. Giannini, P.C., insorge indignato: «si precisi la domanda», egli esclama poichè secondo lui la difesa non avrebbe nemmeno dovuto osare di porre una simile domanda.

Ma nel corso del racconto del teste risulta che il tenente del tesserino era presente alle torture, poi all'improvviso quando ad una disputa sorse il nome del repubblichino Coccolo, titolare del tesserino esibito dalla difesa, il teste esclama: «Coccolo era uno di quelli che mi torturava». Si alza allora l'imputato «Giolli» e dichiara: «Coccolo, io ho arrestato io il giorno della liberazione. Era in divisa della Osoppo, portava due pistole ed il fazzoletto verde. Mi fu indicato dai partigiani che erano stati in prigione a Palmanova. Mi presentò il tesserino che vi è stato esibito. E' stato condannato a 30 anni come torturatore dalla Corte di Assise speciale».

Il secondo teste è un componente osovano: Bianchi Carlo «Glori». Era in una formazione mista di osovani e garibaldini. Il 24 gennaio '45 cessò a propria richiesta di rappresentare gli osovani in quella formazione, poichè dichiara: «Rappresentavo forze che non vi erano. Ero rimasto l'unico. Tutti avevano abbandonato la lotta e avevano risposto ai bandi dei tedeschi».

Deposizioni minori, poi. Interessante quella di un osovano che dichiara che i fascisti, che lo torturavano volevano sapere solo i nomi dei garibaldini mentre quelli degli osovani «non li interessavano».

FERNANDO MAUTINO

Calunnie contro l'Ungheria di un Ministro austriaco

Seconda nota di protesta ungherese a Vienna

BUDAPEST, 5 — Il governo ungherese ha inoltrato a quello austriaco, una nuova energica nota di protesta contro le irresponsabili falsità diffamatorie divulgate dal ministro austriaco degli Esteri, Graf.

In una intervista al giornale delle forze americane di occupazione in Austria, il «Wiener Kurier», il ministro austriaco, oltre a propalare alcune calunnie inventate di sana pianta contro la Repubblica Popolare Ungherese, ha messo in circolazione un romanzo giallo secondo il quale nella cantina della legazione d'Ungheria a Vienna sarebbero state allestite celle per trattenervi gli ungheresi transfughi.

A una prima nota di protesta ungherese, in data 22 ottobre, il governo austriaco non ha ancora risposto. Nella nuova nota, il governo ungherese chiede una immediata risposta da parte del governo austriaco e che esso sconfessi le irresponsabili menzogne del ministro Graf.

Vasenol Talcocipria

Le specialità di Sorrisi Durban's aumentano ogni giorno. Questi due giovani fidanzati hanno conquistato a S. Jumbo, al cospetto di 14.000 persone, il titolo di «Sorrisi Durban's in equilibrio». Se vi sembra che i sorrisi siano un po' forzati, pensate che sotto c'è un vuoto di dodici metri.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

OMBRELLI PER TUTTI
E LE PIU' BELLE
BORSETTE
A PREZZI DI FABBRICA
DECCIO - Via dei Prefetti 33-33a